Monolitica, alta molte miglia, la piramide tronca della Fortezza sorge da una giungla fumante e impraticabile.

Sulla terrazza, in cima, l'aria è sottile ed inquieta per le continue turbolenze. Le stelle sole illuminano, fredde, la rovina di parapetti sbrecciati, lastricati crepati e (questo è strano veramente) inargenta le bizzarre ed ostinate piante selvatiche.

Da un'apertura nel pavimento esce un'oscurità calda che una volta m'invitò a scendere le numerose rampe di gradini consunti, verso le allora ignote sale interne. In quelle camere buie e polverose o sfolgoranti della luce di rosse lampade immortali vidi i degenerati, mutanti, diafani, tentacolati, bulbosi in folle immense ed ululanti, in correnti incrociate e gorghi tumultuanti. Il caldo, umido vapore m'avvolse fino a soffocarmi ed una febbre s'impadronì del mio corpo e della mia mente fin quando, dimentico di tutto, mi sciolsi nell'estasi organica, nel piacere e nell'orrore insensato.

Solo una parte di me si risvegliò nel mondo. L'altra, la più forte, è ancora là, nella Fortezza d'un lontano, nero pianeta; nel marasma ossessionante di coloro che più non sanno chi furono.